



RADIO











GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY E LA STRATEGIA DEL CAMALEONTE

15.11.2012

Il 7 e 8 novembre scorso si sono tenuti a Rimini, presso la Fiera Ecomondo-Key Energy, gli Stati Generali della Green Economy. Un meeting fortemente voluto dal Ministro dell'Ambiente Corrado Clini e dalla Fondazione dello Sviluppo Sostenibile di Edo Ronchi, promosso da un Comitato composto da 39 organizzazioni di imprese.

La composizione di questo Comitato Organizzatore e le sigle che vi hanno partecipato, sono già di per se eloquenti: dalla Federazione Imprese Servizi Ambientali, Federazione Imprese Servizi di Recupero e Riciclo dei Rifiuti, Associazione Depositi Costieri e Biocarburanti, tutti e tre di Confindustria, all' Associazione Trasporti che rappresenta la quasi totalità delle società private che gestiscono il trasporto pubblico in Italia, fino ad arrivare alla Legacoop Servizi, passando per la Federazione delle Imprese Idriche ed Energetiche che controlla l'80% delle quote di mercato della fornitura di acqua in Italia, Associazione Produttori Energie Rinnovabili che annovera tra i suoi associati ad esempio l'ENEL, l'Edison, la WPD industria leader dell'energia eolica in Germania, la Vestas che è tra i più grandi produttori mondiali di pale eoliche con casa madre in Danimarca e negli Stati Uniti. Non potevano mancare CGIL, CISL, UIL, UGL e le maggiori associazioni ambientaliste come WWF, Legambiente, Green Peace, Fare Verde (associazione ambientalista della destra, nata negli anni '80 dal Fronte della Gioventù), e naturalmente il PDL con Antonio D'Alì e Maurizio Lupi e il PD con Ermete Realacci, Francesco Ferrante e Stefano Fassina.

Insomma, un'allegra compagnia. Le commissioni di lavoro hanno elaborato 70 proposte, che costituiscono la "piattaforma programmatica per lo sviluppo di una green economy in Italia" varata in questo incontro. Settanta punti che in sostanza tendono a regalare alle aziende considerevoli sgravi fiscali, favori alle banche, investimenti pubblici in favore delle aziende private, deregolamentazione di vincoli e procedure amministrative, la ricerca pubblica sempre più in mano alle imprese private, sistemi di vantaggi nella competizione sui mercati nazionali e internazionali, sviluppo dell'agricoltura e per la produzione di materie prime a fini industriali e per la produzione di agrocarburanti e non a fini alimentari, meccanismi tariffari che faranno levitare i costi agli utenti sulle erogazioni energetiche,





contributi pubblici e favori all'industria automobilistica con nuove leggi sulla rottamazione e sull'obbligo di rinnovo del parco macchine nazionale pubblico e privato, depotenziamento del potere contrattuale, sindacale e dei diritti dei lavoratori sviluppando forme lavorative come il telelavoro.

Se qualcosa hanno veramente prodotto questi Stati Generali, questo è senz'altro mettere definitivamente in luce il vero volto della green economy: dare nuovi strumenti al capitale nel tentativo di riattivare profittevoli meccanismi di accumulazione. Allora diventa evidente che nella "economia verde" i rapporti di produzione, il fine della produzione, i rapporti sociali, sono gli stessi di prima. Non può essere altrimenti. La green economy è questa, e non può essercene un'altra all'interno della compatibilità sistemica e della cogestione della crisi. Un modo graduale e scaglionato di distruzione mercificata della natura, il lato "verde" del capitalismo, la strategia del camaleonte, un modo per giocare a "testa o croce" ma sempre con la stessa moneta. L'ambientalismo del capitale che esce anche dai confini nazionali e che diventa la nuova forma di colonialismo predatore, imponendo ai paesi in via di sviluppo un sistema dove i paesi del nord si arricchiscono in mezzo a un'orgia depredatrice delle fonti naturali, obbligando quelli del sud a essere i loro guardaboschi poveri. Una strategia degli imperialismi, dunque, e una nuova forma di colonialismo, per impedire processi fuori dal capitalismo, tenere i paesi in via di sviluppo sottomessi e aumentare il loro debito estero.

Chi si illude che sia possibile una diversa coniugazione della green economy, o è un ingenuo o è in cattiva fede, creando comunque al camaleonte lo sfondo sul quale mimetizzarsi. Vasti settori della sinistra italiana ed europea, anche quella che si autodefinisce radicale, dell'associazionismo e di alcuni movimenti sociali, sono sempre più incapaci di un'elaborazione critica con gli strumenti dell'analisi marxiana. Allora spesso parlano di controllo dei beni comuni, di nuovi modelli energetici, di generica necessità della sostenibilità ambientale e sociale, di "disaccoppiamento", cioè una crescita economica capitalista priva dei danni ambientali e dalla perdita netta di risorse, fino a coniugare termini come dematerializzazione, biocoerenza ed ecosufficienza prescindendo dagli imperialismi, dagli effetti del colonialismo storico e attuale, dall'individuazione del ruolo delle multinazionali, dallo scontro all'interno degli attuali rapporti di produzione, dal ruolo della scienza e della tecnologia nello sviluppo dei mezzi di produzione del capitale.

Una sinistra sempre più appiattita su modelli di cogestione, se pur alternativi, della crisi e dell'attuale sistema economico e sociale, incapace di porsi nell'ottica della costruzione di un alternativa di sistema. Non è necessario attendere il "sol dell'avvenire", ma neanche prestarsi alla compatibilità e alla cogestione della crisi. Bisogna avanzare proposte e





programmi, anche tattici ma di netta rottura con le politiche del Governo Monti e di coloro che si candidano a sostituirlo in continuità con queste.

La nazionalizzazione delle banche e delle imprese strategiche oggi è un obiettivo credibile. Far tornare il controllo sul credito in mani pubbliche, significa poter compiere reali investimenti in senso sociale e ambientale avendo come priorità gli interessi collettivi. Le risorse strategiche del paese come energia, trasporti, telecomunicazioni vanno nazionalizzate affinché tutte le leve fondamentali dell'economia reale siano sottratte agli interessi privati e speculativi e solo così si potranno adottare reali misure di sostenibilità ambientale. Solo credito e settori strategici sotto il controllo pubblico potranno favorire reali processi produttivi ed economici compatibili con i cicli naturali.

Il non pagamento del debito pubblico, l'uscita dalla schiavitù dei vincoli europei e dell'eurozona, possono liberare risorse economiche da poter investire in senso sociale e ambientale. Non si tratta di tornare alla lira, proposta velleitaria, populista, nazionalista e reazionaria, ma di immaginare una nuova area monetaria e commerciale, svincolata dalla morsa dei cambi fissi, tra i paesi della periferia produttiva europea con i paesi del Mediterraneo sud basata su ragioni di scambi equi e reciprocamente vantaggiosi.

Questo potrebbe significare scambio di tecnologie e conoscenze scientifiche, materie prime, fonti energetiche in un meccanismo di reale cooperazione internazionale, priva al proprio interno dell'elemento competitivo, scevra da ogni forma di colonialismo e dallo strozzinaggio del debito e quindi dove è anche possibile "permettersi" l'attenzione verso i limiti della natura. Su questo è possibile costruire una coalizione politica e sociale che sia in grado di innescare una visione alternativa di società, basata sugli interessi della maggioranza della popolazione. Interessi antagonisti a quelli delle oligarchie in ogni modo esse si rappresentino, compresa quella dell' "economia verde".









EconomiaCristiana.it

In collaborazione con



STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY: INTERVISTA CON EDO RONCHI 11.11.2012

Edo Ronchi, ex Ministro dell'Ambiente e presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, è stato intervistato da "A conti fatti", il programma di economia sociale realizzato dalla redazione di economiacristiana.it e trasmesso dal canale italiano della Radio Vaticana (in onda ogni domenica alle 15.40 ed il Lunedì alle 11.35).

Quali sono gli obiettivi degli stati generali della green economy?

L'obiettivo è stato definito nella piattaforma approvata dal comitato organizzatore che comprende 70 proposte per lo sviluppo della green economy in Italia in otto settori strategici. Gli stati generali dovranno servire a confrontare queste proposte con interlocutori a vari livelli istituzionali, economici e politici.

Il green è uno di quei settori che ricevono il sostegno di tutte le parti politiche e di tutte le componenti della società civile. A questo impegno teorico corrisponde però un seguito reale in termini d'investimenti e di politiche di supporto?

Già che vi sia un consenso ampio è certamente un dato positivo perché queste non sono politiche di breve termine legate a una sola legislatura, ma sono politiche di medio e lungo termine e quindi richiedono un consenso di fondo, bipartisan possibilmente. A questo consenso non sempre corrisponde poi un reale impegno e in Italia siamo in questa situazione per cui il consenso formale è abbastanza ampio, ma il reale impegno in azioni concrete di governo, soprattutto a livello centrale, è ancora abbastanza carente.

La green economy comprende al suo interno un numero di settori e di attività molto ampio e variegato. Considerando anche l'attuale congiuntura economica quali sono secondo lei gli ambiti maggiormente strategici per la crescita del paese? Gli ambiti strategici sono per





noi e a livello internazionale più o meno gli stessi. Per gli stati generali abbiamo usato i settori strategici indicati dall'UNEP (Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente ndr) per lo sviluppo di una green economy su scala globale, ossia la diffusione dell'eco innovazione, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico, lo sviluppo del riciclo dei rifiuti e dell'efficienza nell'uso dei materiali, la tutela e la valorizzazione dei servizi svolti dagli ecosistemi, dalle risorse idriche, al suolo, al territorio fino alle filiere agricole di elevata qualità ecologica, che in Italia hanno importanza rilevante soprattutto per l'export, e infine il tema della mobilità sostenibile, sia come mezzi a più basso impatto ambientale, sia come sistemi basati sulla ferrovia, sul trasporto pubblico e sulla mobilità ciclo-pedonale.

Tra questi ve ne sono alcuni in cui l'Italia può considerarsi un'eccellenza, un punto di riferimento anche per gli altri paesi? Si. Quelle note sono legate alla qualità del territorio italiano, il il Made in Italy è associato a un'idea di qualità e di bellezza che è molto green. Sulle rinnovabili e sul riciclo abbiamo delle zone di ritardo, quelle note del centro-sud del paese, ma abbiamo anche delle eccellenze in settori importanti. Tra i gruppi di lavoro degli stati generali uno è dedicato alla finanza e al credito. La stretta creditizia ha coinvolto anche il green o, visto il clima di fiducia nelle potenzialità del settore, si è abbattuta con minore intensità? C'è bianco e nero. Ci sono situazioni contrastanti: alcuni settori hanno retto molto bene, soprattutto quelli più aperti al mercato globale, altri hanno risentito e stanno risentendo della stretta del credito, il fatto che in Italia il denaro costa molto, e questo ostacola gli investimenti. Per promuovere un'economia in direzione green bisognerà avere un'ottica più aperta allo sviluppo degli investimenti perché, altrimenti soffre l'economia in generale e anche quella green.

Da questo punto di vista le sembra che le iniziative del governovadano nella giusta direzione? Alcune iniziative si, anche se sulla delega fiscale lo stop alla carbon tax è un segnale preoccupante, sebbene questa sia stata una scelta del parlamento. Sulle rinnovabili qualcosa è stato fatto, ma ci sono anche freni eccessivi, soprattutto per le implicazioni burocratiche come il registro anche per impianti troppo piccoli oppure le aste sopra i 5 megawatt che complicano le procedure mentre avremmo bisogno di semplificazioni. Ci sono da una parte aperture, dall'altra dei ritardi nell'azione di governo.

Come spesso accade il malaffare fiuta il business prima della buona politica. Quanto sono diffuse le infiltrazioni della criminalità organizzata nel green? Questo purtroppo è un problema italiano; dove gli investimenti girano ci sono anche buone potenzialità di profitto e il malaffare si infila. Purtroppo non c'è settore esente come testimoniano anche le cronache recenti, non solo al Sud, ma anche in alcune regioni del Nord.











SERVIZIO SU ECOMONDO

08.11.2012

Citazione Stati Generali Green Economy











A ECOMONDO GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

07.11.2012

La fiera si svolge a Rimini da oggi al 10 novembre

Durante Ecomondo, nei prossimi giorni, si svolgeranno gli Stati Generali della Green Economy, promossi dal Ministero dell'Ambiente e coordinati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile: saranno evidenziate le vie di sviluppo delle attività produttive e dell'intera economia che stanno passando attraverso una vera e propria rivoluzione del mondo produttivo, con un approccio culturale nuovo ed una ricerca industriale appropriata: approfondimenti sul recupero dei minerali dai Raee, la valorizzazione dei row material, la bonifica dei siti contaminati, il monitoraggio ambientale indoor. Inoltre seminari sulla gestione integrata dei rifiuti, con particolare attenzione ai modelli innovativi di gestione e di quanto le piattaforme tecnologiche stiano mettendo in campo nelle ricerche industriali, così da proiettarsi verso gli standard europei, che tendono ad una quota di discarica attorno al 2-3%.







CLINI: "GREEN ECONOMY PER USCIRE DALLA CRISI"

07.11.2012

Sarà aperta fino al 10 novembre a Rimini la sedicesima edizione di Ecomondo, la fiera del recupero di energia e materia e dello sviluppo sostenibile. Al suo interno, oggi e domani, si tengono gli Stati generali della Green economy.

Nel suo intervento, mercoledì mattina, il ministro dell' Ambiente ha solo in parte risposto alle 70 proposte lanciate dalle 39 Organizzazioni di impresa che hanno compiuto un percorso partecipato lungo sei mesi per arrivare ad una proposta di rilancio condivisa (www.stati generali.org). Tra le richieste al governo – suddivise in otto aree tematiche - per esempio quella di adottare misure di fiscalità ecologica, accrescere la domanda di beni e servizi ad alto valore ambientale, ma anche rendere obbligatoria la massima efficienza elettrica nella illuminazione pubblica. Clini ha ricordato quello che l'esecutivo Monti ha fatto (semplificazione, incentivi, utilizzo credito di imposta) e ha indicato alcune pratiche ancora aperte. Quello che manca ancora è una scelta sul ruolo del meccanismo fiscale da adottare per favorire la crescita. Nel suo intervento Clini ha parlato sempre e soltanto di green economy come chiave di rilancio del sistema economico italiano nel suo complesso, tralasciando ogni traduzione in termini di valore assoluto della sostenibilità ambientale.

Domani è previsto l'arrivo del ministro per lo Sviluppo Economico, Corrado Passera.









OGGI A RIMINI SI APRONO GLI STATI GENERALI DELLA GREEN ECONOMY

07.11.2012

Milano, 7 nov. (TMNews) – Prendono il via oggi a Rimini gli Stati Generali della Green Economy, la due giorni dedicata alla discussione di una piattaforma di 70 proposte per affrontare la crisi ditaliana con un sviluppo in chiave green. Promossi dal ministero dell'Ambiente e da un Comitato organizzatore formato da 39 organizzazioni di imprese green, con il supporto tecnico della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, gli Stati Generali della Green Economy si svolgeranno a Rimini il 7-8 novembre.

Nel corso di questo "summit" dell'economia verde italiana, aperto dal ministro dell'Ambiente, Corrado Clini e concluso dal ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, si svilupperà un confronto con esponenti dei diversi livelli istituzionali, rappresentanti della Commissione Europea, dell'Ocse e dell'Unep, delle imprese e dei sindacati, del mondo politico e parlamentare, delle associazioni ambientaliste.

Verrà inoltre presentato dal presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, Edo Ronchi, il Rapporto "Green Economy per uscire dalle due crisi", realizzato dalla Fondazione stessa, in collaborazione con l'Enea, che fornisce una prima analisi internazionale della green economy e sviluppa approfondimenti sui potenziali di alcuni settori strategici in Italia. "Dobbiamo scegliere – ha osservato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini – la direzione verso la quale indirizzare l'economia italiana e la green economy si presenta all'appuntamento di Ecomondo come modello decisivo. Nel mercato globale la domanda di tecnologie è soprattutto orientata a ridurre i consumi di risorse, energia, territorio. Anche in Italia gli investimenti in tecnologie e sistemi per la sostenibilità sono strategici per dare alla nostra economia un ruolo competitivo nel più ampio quadro mondiale".





Il ministro ha ricordato anche che il mercato interno "offre scarse opportunità di sviluppo e sperimentazione delle nuove tecnologie 'green' e dei sistemi innovativi di gestione efficiente delle risorse. Per questo motivo il Governo, pur nei limiti delle politiche di bilancio, ha aperto 'finestre' per avviare questo processo virtuoso e sostenibile".

"La green economy – ha detto Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile- è ormai un processo internazionale in corso e in Italia dispone di buoni potenziali di sviluppo. Numerose imprese stanno facendo dell'ecoinnovazione una chiave di rilancio e anche di sviluppo sui mercati esteri, buona parte del made in Italy si muove già in una direzione green per caratteristiche di qualità e di bellezza. Paghiamo però una bolletta energetica molto salata; le materie prime sono sempre più care, la nostra industria manifatturiera ha grande bisogno di materiali ricavati dal riciclo dei rifiuti, sviluppo del riciclo indispensabile anche per risolvere la crisi dei rifiuti in diverse Regioni; le nostre filiere agricole sono già di buona qualità e possono migliorare valorizzando anche la tutela del territorio e le agro energie; nuovi mezzi a bassissime emissioni e misure per una mobilità più sostenibile sono scelte che potrebbero contribuire anche a farci uscire dalla crisi dell'auto".







CRISI: CLINI, GREEN ECONOMY CHIAVE PER USCIRNE

07.11.2012

Rimini, 7 nov. - (Adnkronos) - "Le imprese che hanno preparato gli Stati generali sono imprese che fanno, che hanno risultati e che dimostrano che la green economy in Italia e' la chiave per uscire dalla crisi". Cosi' il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha aperto oggi i lavori degli Stati generali della green economy in corso a Rimini nell'ambito di Ecomondo.

"Oggi ci sono piu' di 1000 partecipanti ed e' importante", spiega il ministro, sottolineando che "in genere le riunioni sono destinate a discutere di problemi. Oggi e domani, invece, io e il ministro Passera faremo una riunione con le parti sociali piu' dinamiche dell'economia italiana ossia le imprese della green economy".











SERVIZIO SU ECOMONDO

08.11.2012

Citazione Stati Generali Green Economy













GREEN ECONOMY, LA VIA D'USCITA DALLA CRISI. ECONOMICA E AMBIENTALE 03.11.2012

Mercoledì prossimo a Rimini cominciano gli Stati Generali della Green economy, ospitatati dal salone delle Tecnologie Innovative Ecomondo. Sotto i riflettori le centinaia di piccole e medie aziende italiane che offrono soluzioni nuove per difendere l'ambiente delle nostre città. Di questo si parla in questa puntata di Eta Beta, il programma di Radio 1 in onda sabato alle 23.35, ideato e condotto da Massimo Cerofolini.

Intervengono: Silvia Zamboni, autrice del saggio "L'Italia della green economy"; Luca Cecchini, responsabile del progetto "lampioni intelligenti" che dosano la quantità di luce a seconda delle necessità e che trasformano i pali in centri multimediali per i cittadini; Chiara Tonelli, premiata alle Olimpiadi dell'architettura per la casa ecologica; Stefano Onofri, ideatore dell'impianto mini-eolico per condomini; Marco Astorri; produttore della prima plastica biodegradabile al 100 per cento e riutilizzabile per alto design e biomedicina; Gino Di Giacomo, distributore del primo chewing-gum biologico che non si attacca ai capelli, ai vestiti e ai marciapiedi.











SERVIZIO SU ECOMONDO

02.11.2012

Citazione Stati Generali Green Economy







SERVIZIO SU ECOMONDO

02.11.2012

Citazione Stati Generali Green Economy

